



LEGAMBIENTE

## del Friuli Venezia Giulia onlus

In Regione Friuli Venezia Giulia, sulla base dei dati ufficiali forniti dal GSE relativi all'anno 2015, gli impianti idroelettrici esistenti sono 203 con una potenza complessiva installata pari a 496 MW. Rispetto al 2014, si registra l'entrata in esercizio di 6 impianti per una crescita di potenza installata di soli 0,3 MW. Si tratta di incrementi legati ad impianti di modesta potenza (il cosiddetto "mini-idroelettrico") la cui realizzazione lungo i residui corsi d'acqua in stato di naturalità non porta a conseguenze limitate come il termine "mini" potrebbe far credere: oltre a causare danni all'ambiente e a compromettere la fruizione turistica delle vallate, le piccole centraline idroelettriche, prese nella loro numerosità, concorrono ad aumentare in modo marcato il rischio idraulico e geologico dei corsi d'acqua a fronte di una produzione elettrica estremamente modesta.

Ancora una volta -come spesso succede in Italia- una iniziativa di per sé stessa lodevole, la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, si trasforma, per le forzature volute dal legislatore, in una ghiotta occasione di speculazione a discapito dell'ambiente e del futuro dei nostri figli, oltre a costituire un notevole aggravio di costo per gli utenti, costretti a pagare in bolletta un surplus di 180-200 euro l'anno per finanziare questi interventi.

L'energia elettrica totale prodotta è responsabile del 30% delle emissioni di gas climalteranti e il mini-idroelettrico rappresenta una quota di produzione di energia elettrica davvero insignificante, inferiore allo 0,01 % del totale dell'energia prodotta, per cui produrre energia da fonte rinnovabile con questo tipo di impianti non serve a contenere le emissioni se prima non si agisce sul riscaldamento e sul trasporto (responsabili rispettivamente del 40% e del 30% delle emissioni) e soprattutto se non si persegue, anche attraverso una generosa politica incentivante, una concreta campagna di riduzione degli sprechi e di efficientamento energetico degli edifici. E tutto questo mentre 5 miliardi di persone, che aumentano di 80 milioni ogni anno, aspirano al modello di consumo (e quindi di emissioni) della società occidentale, costituita da circa 1 miliardo di consumatori, e i governi spingono compatti verso una crescita infinita, fatta soprattutto di grandi opere e di superfluo mentre vediamo che i servizi e i piccoli interventi locali, i soli capaci di migliorare veramente la qualità della vita delle persone, sono in progressivo smantellamento.

In questo contesto si inseriscono gli oltre 70 progetti di mini centrali idroelettriche che si sommeranno alle 203 già esistenti in regione portando alla saturazione e alla definitiva scomparsa degli ultimi corsi d'acqua allo stato naturale della Regione Friuli Venezia Giulia.

In ragione della natura non strategica e spiccatamente speculativa di questa tipologia di impianti, Legambiente FVG si pone in totale dissenso nei confronti della politica incentivante che li sostiene.

Dario Tosoni

Legambiente FVG